

124

CENTRO FAUNISTICO UOMINI E LUPI

Lupo fauna selvatica e pastorizia

regione Piemonte

riferimento geografico Comune di Entracque (CN)

tutela Sito d'Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale Alpi Marittime (IT1160056)

motivo Il primo "Centro faunistico" interamente dedicato al lupo : come il predatore è arrivato nelle Alpi; la formazione e la vita dei branchi



Foto C. Joulot

Massimo Andreis Allamandola

OrTAM

Garessio



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Il lupo, grande carnivoro, è un tassello indispensabile nella catena alimentare che regola l'equilibrio di numerosi habitat naturali. In assenza di "nemici", il rischio è che le popolazioni di ungulati selvatici (cinghiali, caprioli, cervi, camosci) crescano eccessivamente. Il lupo rappresenta uno dei "fattori" di contenimento, e agisce in modo mirato: essendo un cacciatore selettivo, tende a prelevare in prima battuta capi malati o comunque più deboli.

Per l'uomo, "animale predatore" per eccellenza, il lupo ha sempre rappresentato un concorrente. Un rivale che nei secoli si è meritato grande rispetto, tanto da rientrare in un gran numero di miti e leggende, ma al contempo è stato oggetto di una caccia spietata, che in molte situazioni ha portato alla sua estinzione.

Così diversi eppure così simili: uomini e lupi possono convivere? Il Centro faunistico del Parco delle Alpi Marittime, prima ancora di fornire risposte, offre al visitatore - al giovane come all'adulto, a chi è completamente digiuno in materia come a chi per passione di fauna è già esperto - l'opportunità di approfondire la conoscenza dell'animale, del suo comportamento, e dunque di avere a disposizione tutti gli elementi necessari per costruirsi un'opinione documentata e consapevole.

Ma non c'è solo la divulgazione tra gli obiettivi perseguiti dal progetto "Uomini e Lupi". La sfida è anche quella di creare un'attrattiva che si ponga quale concreta alternativa a forme di turismo montano caratterizzate da un pesante impatto ambientale: si pensi ad esempio agli impianti di sci.

Il lupo, che indubbiamente rappresenta per la pastorizia un problema, può rivelarsi per l'insieme dell'economia locale un'opportunità di non poco conto.

Dagli Appennini alle Alpi

Il lupo, dopo una lenta avanzata lungo i crinali dell'Appennino, agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso è tornato a vivere stabilmente nelle Alpi Occidentali, territorio da cui era scomparso circa sessant'anni prima.

La sua ricomparsa, salutata con soddisfazione da studiosi e ambientalisti in quanto segno evidente di ritrovata "naturalità" e buona salute dell'arco alpino, ha creato problemi a una delle attività più intimamente legate alla montagna italiana, la pastorizia. Inoltre, le predazioni del lupo nei confronti di cinghiali, caprioli e altri selvatici hanno fatto sì che tra i cacciatori si sviluppasse un diffuso malumore.

Da subito è apparso chiaro che l'espansione territoriale di una specie che ha connessioni così strette con le attività umane andava seguita con attenzione e nel limite del possibile gestita. Un piano di intervento, mirato innanzitutto alla prevenzione delle predazioni sui domestici, non può che basarsi su una approfondita conoscenza della specie. Quanti sono i lupi e quanti i branchi? Come si muovono? Quali prede prediligono? Con quali sistemi di protezione è possibile contenere i danni a carico delle greggi in alpeggio? Per rispondere a queste e molte altre domande, nonché per giungere alla definizione di misure di intervento corrette ed efficaci, la Regione Piemonte ha sviluppato negli anni il "Progetto Lupo", coordinato dal Parco delle Alpi Marittime tramite un ristretto nucleo di ricercatori e veterinari.

Ogni anno questo progetto fornisce un quadro ben definito della situazione. Non solo rispetto alle dinamiche della popolazione - il lupo ha raggiunto nelle valli piemontesi una consistenza di cinquanta-sessanta esemplari, suddivisi in tredici-quattordici branchi - ma anche in riferimento agli attacchi sui domestici: un insieme di dati indispensabile per organizzare gli interventi di prevenzione e procedere con gli indennizzi agli allevatori.

Proprio grazie al "Progetto Lupo" nel tempo si è accumulata una massa di informazioni che oggi vengono messe a disposizione del pubblico, e in particolare delle scuole, nel grande Centro faunistico Uomini e Lupi di Entracque.

Favole, leggende e miti

Nel centro espositivo di Entracque, si raccontano favole e leggende, si parla di miti. A guidare la visita è la voce narrante di un cantastorie. In ognuna delle quattro sale del centro si assiste a una proiezione e si vivono forti emozioni. Si parte dalla Tenda delle Favole, gioia dei bambini, per passare poi all'Officina delle Biciclette: è a cavallo di una magica due ruote che il cantastorie ha girato il mondo alla scoperta di leggende e miti legati al lupo. Ne ha scoperti in Turchia, Russia, Svezia, Irlanda, tra i mongoli e tra gli indiani del Nord America. Nella successiva Galleria dei Ritratti sono contrabbandieri, guardiacaccia e lupari a raccontare dei loro incontri con il lupo, mentre dalla Grotta si colgono i commenti di pastori, guardaparco, escursionisti...

Dal contatto con tutti questi personaggi emerge una morale solo in apparenza scontata: il lupo non è né buono né cattivo, il lupo attacca altri animali perché così vuole il suo istinto, perché quella è la parte che gli è stata assegnata nella grande rappresentazione del ciclo della vita.

La visita si conclude con il passaggio in un grande salone dove vi è la biblioteca con libri scientifici e fumetti, sono esposti antichi attrezzi per la cattura e uccisione dei lupi, sono affissi manifesti di film che hanno avuto quale protagonista il lupo e copertine della Domenica del Corriere.



Il "progetto lupo"

Sulle montagne piemontesi sono presenti una cinquantina di lupi. Negli ultimi anni il numero si è stabilizzato; una diminuzione è stata registrata al termine dell'inverno 2008-2009. Per contro è cresciuto il numero dei branchi con l'occupazione di nuovi territori (Val Grana e Valle Maira, per esempio). Il ricambio all'interno di ogni branco è notevole, a dimostrazione di un'elevata mortalità, da attribuirsi, oltre che a cause naturali, a investimenti stradali e soprattutto ad avvelenamento.

I lupi "piemontesi" predano cervi, caprioli, mufloni, cinghiali, e con il tempo hanno affinato la tecnica di caccia anche nei confronti del camoscio. Durante la stagione dell'alpeggio gli attacchi sono in parte rivolti alle greggi e talvolta a vitelli di pochi giorni lasciati incustoditi. Nell'estate 2009 in tutta la Regione si sono registrate 376 vittime per predazioni di lupo o di cani vaganti. Dunque il lupo è una realtà e un "problema" di particolare valenza economica e simbolica, che richiede continui monitoraggi e apre ripetuti conflitti.



Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 9 4153 del 30 ottobre 2006 è stato istituito presso il Parco naturale delle Alpi marittime il "Centro per la Gestione e la Conservazione Grandi Carnivori", a cui confluiscono i dati raccolti su tutto il territorio regionale, questi sono archiviati in un unico database regionale e successivamente elaborati dai ricercatori del Progetto.

Il Centro è il riferimento per la Regione Piemonte per le problematiche connesse alla presenza sul territorio regionale dei grandi carnivori;

Il Progetto è articolato in 4 comparti principali: monitoraggio del lupo sul territorio regionale; monitoraggio dei danni sui domestici, attività di prevenzione e gestione sostenibile; attività di ricerca volte alla migliore gestione della specie; comunicazione.

L'attività di monitoraggio è stato strutturata per garantire una sistematica e completa raccolta, catalogazione e razionalizzazione delle informazioni inerenti la presenza del lupo e le sue interazioni con animali domestici e selvatici, condizione essenziale per gestire in maniera accurata ma flessibile la dinamica evolutiva della popolazione.



Il gipeto

All'interno dell'escursione scelta per questo percorso si passerà attraverso il "Vallone della Barra", area scelta dal Parco Alpi Marittime come sede di rilascio nel progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto sulle alpi. Sterminato (pare che l'ultima uccisione risalga al 1913 in Valle d'Aosta) a causa della sua mole e dell'errata credenza che lo voleva implacabile predatore di ovini, dal 1986 è di nuovo presente sui cieli dell'arco alpino. Si tratta di un importante progetto di reintroduzione che coinvolge Austria, Francia, Svizzera ed Italia. Oltre al Parco Nazionale dello Stelvio, in Italia è il territorio del Parco Naturale delle Alpi Marittime la sede prescelta per i rilasci. Dal 1994, con cadenza biennale (in alternanza con il confinante parco francese del Mercantour), viene rilasciata una coppia di giovani gipeti. I gipeti, non ancora in grado di volare, sono liberati in un nido artificiale in tarda primavera, nido che viene quindi sorvegliato e rifornito di cibo fino all'involto degli uccelli. Questi i nomi dei gipeti rilasciati nel Parco delle Alpi Marittime a tutto il 2012: Topolino e Mercantour (1994), Entracque e Valdieri (1996), Aisone e Vernante (1998), Sereno e Ciabri (2000), Alpidoc e Paolo Peila (2002), Blangiar e Palanfrè (2004), CuneoBirding e MicheGabri (2006), Nonno Bob e Girasole (2008), Elena e Spelugue (2010), Schubert e Italia150 (2011), Malizia e Junior Ranger (2012).

Il Gipeto barbuto

Il Gipeto barbuto (*Gypaetus barbatus*), anche noto come Avvoltoio degli agnelli, è il più grosso uccello presente sulle alpi. Ha un'apertura alare che può raggiungere i 285cm. ed un peso che può superare i 6kg. Eccezionale veleggiatore, in grado di sfruttare anche la minima corrente ascensionale, è un necrofago che si nutre solamente di carcasse di animali, in prevalenza ungulati selvatici e domestici. Divoratore di ossa, cartilagini e legamenti, trasporta in volo le ossa più grandi per frantumarle lasciandole cadere sulle rocce e potersene poi cibare. Monogamo e longevo (può arrivare a 20 anni di vita) il gipeto è solito nidificare sulle pareti rocciose tra i 1000 e i 2000m di quota

Trekking del Lupo

Evento 150x150 **domenica 07 aprile 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.231351**

Longitudine **7.396624**

La prima tappa di un trekking ad anello di suggestiva bellezza che percorre sulle "orme del lupo" due parchi naturali con ecosistemi intatti: il Parco delle Alpi Marittime (Piemonte) e il Parco del Mercantour (Francia), entrambi con branchi stabili di lupi che sono tornati a popolarli dopo tanti anni di assenza.

L'escursione selezionata per questo trekking parte dalla Fraz. San Giacomo di Entracque (1213 m) per raggiungere il Rifugio Soria-Ellena (1840m).

Il Rifugio Soria Ellena è situato in località Praiet da San Giacomo di Entracque, Cuneo a 1840 metri di altitudine. In alta Valle Gesso, luogo da cui partono almeno 4 diversi itinerari: Punta del Gelas, Colle delle Finestra, Colle di Finestrelle e Cima dell'Agnel offre varie vie di roccia da scoprire. Il Rifugio, di proprietà della Sezione C.A.I. di Cuneo

Da San Giacomo di Entracque 1213 m. si segue la strada sterrata (chiusa al traffico) che sale nella faggeta; sfiorata la bella cascata del Torrente Gesso della Barra, si prosegue verso Sud con moderata pendenza: la strada si addentra nel vallone del Gesso

Periodo
giugno-ottobre

Dislivello
630 m.

Durata
3 ore

Difficoltà
E

Cartografia
Carta dei sentieri in scala 1:25.000 Parco naturale delle Alpi Marittime, Blu Edizioni

